

EMIDIO ANDREANI: UN VICE PRESIDENTE PROVINCIALE A TEMPO PIENO

di Marcella Rossi Spadea

Lenin? Mann? S. Serafino da Montegrano? A farmi rievocare questi personaggi sarà la profondità degli occhi bruno dorati o la fronte resa ancor più spaziosa da una stempiatura mitigata da un tenace, centrale ciuffo di capelli color castagna? Molto più probabilmente è la barba, che riempie il volto altrimenti scavato, a conferirgli l'aria grave da politico-pensatore. Da santo, no. Tutto sommato, vada per Lenin. E il mio, parola d'onore, non è un dispetto ideologico. Una barba vicepresidenziale di gran dignità che però lui, Emidio Andreani, possedeva ancor prima di diventare il numero due (DC) dell'attuale amministrazione provinciale picena.

Un'intervista a questo signore non è stata semplice ad organizzarsi (le mille cose che ha da fare lo rendono primula rossa anche per i familiari) e, infine, il colloquio è stato lunghissimo avendo fatto seguito, ad ogni domanda, una pausa di riflessione, un'esposizione scandita dei concetti, alla evidente ricerca, da parte dell'intervistato, non di dribbling opportunistici o scappatoie ponzopilatesche, ma di una correttezza d'informazione, di una puntualizzazione scrupolosa imprescindibili dalla sua natura. Perché Emidio Andreani si è sviluppato sul terreno di una famiglia patriarcale dove i valori morali, etici, comportamentali sono stati seminati con la certosina pazienza dell'esempio fecondo più che della predica sterile. Numerosi i suoi fratelli e cugini-fratelli (nel senso più stretto del binomio essendo, lui e gli altri, figli di due sorelle andate sposate a due fratelli); infanzia e giovinezza trascorse nella grande casa di famiglia. Un'intervista, però, avvenuta piacevolmente, al di fuori del clima ufficiale di una stanza status-simbol, in un'oasi di verde.



Amante della natura, dell'arte, della famiglia, i momenti distensivi del vicepresidente Andreani sono offerti da escursioni in montagna, dall'andar per funghi nei boschi, dalla visita a un museo, dalla falegnameria fra le pareti domestiche. Oddio, sì, qualche volta gli può anche scappare di mano la sega a disco e di simi-

li inconvenienti ci dispiace per il suo dito indice, ma l'importante è (e ci scusiamo per il nostro egoismo) che non gli sfugga la parte amministrativa che gli compete; Che non è roba da poco. Attacco:

- Vicepresidente... A proposito, con due fratelli presidi di scuola, non ha imbarazzo, lei, ad essere solo un vicepresi-

de...nte?

Nella risata, brillano i denti sul volto bruno: "Se la sentisse mia moglie!" Già, lui e Biancamaria Romano, un marchigiano e una piemontese, una vicinanza reciprocamente stimolante. La pensierosità dell'uno (docente, tra l'altro, di lingua inglese) e la delicatezza artistica dell'altra (una pittrice), equamente distribuite tra impegni familiari e sociali, hanno dato buoni frutti: due figli (Mariano, universitario; Giovanni, liceale), una indiscussa professionalità didattica, un'attenta ricerca di realtà esterne da studiare, di problematiche da affrontare allo scopo di risolverle.

- Quali sono i compiti di un vicepresidente della Provincia?

"Collaborare con il Presidente, sostituirlo quando c'è bisogno"

- Collaborare, come?

"Organizzare i lavori della Giunta, del Consiglio, delle Commissioni, predisporre gli ordini del giorno e curare, assieme al Presidente, i rapporti esterni dell'Amministrazione".

- Questo, in generale. Nella realtà ascolana sappiamo che lei ha parecchie deleghe.

"Eh, sì, c'è quella al contenzioso..." Stavolta, la pausa arriva dopo la risposta.

- Ragne, intende?

"Embè, sì, questa è la delega più impegnativa per un'amministrazione come quella ascolana che di contenzioso ne ha tanto".

- Accumulato negli anni?

"I rapporti dell'Amministrazione con cittadini, enti, istituzioni non sono sempre piani, le soluzioni dei problemi a volte non sono facili e quindi si accende il contenzioso che si accumula. Abbiamo sul tappeto questioni riferibili ad alcune fra le opere più importanti che la Provincia ha realizzato. Per esempio, per l'Asco-